

L'inchiesta della magistratura di Genova per l'attentato al treno Torino-Roma

Per una lettera inviata a Rognoni sarà interrogato il missino Rauti?

Forti pressioni su Azzì perché ritratti le chiamate di correo - I rapporti tra il gruppo «La Fenice» e il vice segretario nazionale del MSI Servello - La strage sul direttissimo doveva servire alla strategia della tensione

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 luglio. «Dopo essere riusciti a farlo stare zitto sui suoi rapporti diretti col vice segretario nazionale del MSI on. Franco Servello e con altri gerarchi missini, vorrebbero che Nico Azzì ritrattasse le chiamate in correto relative ai suoi compiti nell'attentato al direttissimo Torino-Roma» — ha commentato uno degli inquirenti, dopo aver esaminato il contenuto di uno dei nuovi tipi di «messaggio» ricevuti dal «bombardiere nero» rimasto ferito nella toilette del treno mentre tentava di incassare il detonatore nella camicia di tritolo.

C'è stata la durissima invettiva, inviata ad Azzì dal latitante suo capo Giancarlo Rognoni direttore del gruppo «La Fenice»; ma è seguita la lettera irta di dure espressioni e minacce inviata ad Azzì dal missino Piero Battiston che svolge funzioni di «segretario particolare» del Rognoni («Battiston come è noto, è stato aggredito e ferito nei giorni scorsi nel negozio della moglie del direttore de «La Fenice», Annamaria Cavagnoli).

Dalla minaccia, accompagnata da un tracollo, si passa, ora, alla lusinga, all'abbraccio fraterno. Ne è una prova una lettera giunta ad Azzì dal carcere milanese di San Vittore. La missiva è costellata da tutte le firme dei «sanabili» incaricati a Milano in seguito all'azione offensiva del gruppo «La Fenice», al feroce assassino dell'agente di polizia Antonio Marino.

Questa «corale missiva» che termina col saluto nazista «Sieg Heil» che, come si è visto, è una tardiva risposta alla lettera che, il 16 aprile scorso, Nico Azzì, ricoverato all'infirmeria del carcere di Genova, aveva inviato a Rudi (Rodolfo Crovace).

Il Crovace aspetta quattro mesi e, unendovi le firme degli altri fascisti detenuti di San Vittore, risponde a «Carissimo Nico, scusami se non ti ho risposto fino ad ora, ma devi capire che per colpa di quei malfidati che avevano una paura matta della mia firma in galera». Come interpretare l'invettiva contro i missini, se non un'esplicito invito a sganciare il MSI dal gruppo degli arrestati. Nella lettera manca la firma di Antonio Rognoni: «Cucchiolo è stato trasferito a Udine» informano gli scriventi.

C'è la firma fraterna, invece, dell'altro giovane, accusato d'aver lanciato le bombe in via Bellotti: Mauro Marzorati, di Klaus (Petri), di Alberti, di «Nando» (Ferdinando Cangiano) e di altri.

Questo affettuoso appoggio contro i missini, se non esplicito, è una prova che c'è tutta un'organizzazione mobilitata per impedire di arrivare ai mandati dell'attentato. Non si è chiarito uno degli inquirenti genovesi.

I fatti obiettivi

Solo nel prossimo ottobre, quando Azzì verrà di nuovo interrogato dal giudice istruttore dott. Grillo e dal PM dott. Barile, si saprà se le pressioni effettuate dai «camerati» avranno ottenuto il loro effetto sul «bombardiere nero». Colto sul fatto mentre tentava di attuare la strage, Azzì, peraltro, è ben incastato dai fatti obiettivi. Non si esclude a Genova che, prima di concludere l'istruttoria, il giudice possa sentire il bisogno di interrogare Pino Rauti sulla lettera di incitamento inviata al latitante direttore de «La Fenice» e sequestrata a Milano assieme alle agende del Rognoni che contengono cinquecento indirizzi.

A proposito di queste agende (oltre alle pagine strappate a dicembre 1969 in corrispondenza con la strage di piazza Fontana) l'attenzione degli inquirenti di Genova e di Milano sembra adesso in-

volta a diversi nomi e indirizzi di greci. Quali erano e sono ancora i loro contatti di questi possibili agenti dei colonnelli Atene con il latitante Rognoni, uno strano nullatenente che sembra vivere con il guadagno del negozio di calzature, ma che risulta poi proprietario di tre ville sulla riviera a Celle Ligure? A questa domanda gli inquirenti cercano di dare una risposta.

«Era Rognoni a tenere i contatti con il vice segretario del MSI Franco Servello — avrebbe dichiarato il Marzorati, il giovane detenuto che faceva da «palo» a Nico Azzì mentre costui stava allestendo la bomba dentro la toilette del treno.

A proposito del nastro registrato, con incisi brani di un contraddittorio svoltesi tra lo stesso Marzorati e il vice segretario del MSI Servello, il giovane detenuto avrebbe spiegato che, quel nastro, si riferiva alle riunioni ufficiali che precedettero l'ingresso di «La Fenice» di tutto il gruppo «La Fenice». «Ci furono altri incontri e Servello, a tu per tu con noi, fuori dei convegni ufficiali, ci invitò a entrare in massa a dar man forte al partito» avrebbe precisato ancora il Marzorati.

Le «teste calde» Quel pubblico dibattito registrato sul nastro che l'on. Franco Servello ha consegnato, a sua discipola al sostituto procuratore dott. Carlo Barile, venne seguito dall'incanto per pature (col Servello stesso stando alle affermazioni di un altro detenuto (a Genova) l'ingresso di tutti i componenti del gruppo «La Fenice» nel MSI. Successivamente il capo del gruppo, Rognoni, scelse, organizzò e disse i componenti del «comando» che tenù di attuare la strage sul treno «da dirigitore ai rossi, allo scopo di trasferire a Milano il clima della rivolta di Reggio Calabria attorno a Ciccio Franco» come ha spiegato un inquirente attendendosi ai protagonisti e alla precisa successione cronologica dei fatti.

Il vice segretario del MSI on. Franco Servello ha tentato di smentirci, ribadendo che egli non conosce Rognoni e Azzì. Al giudice istruttore genovese dott. Grillo e al PM dott. Barile, avrebbe dichiarato: «Mettetele dentro più che potete di queste teste calde». Egli si dichiara teatralmente disposto a un contraddittorio con gli imputati, nel corso del futuro processo di Genova. Bene, ma l'on. Servello, che ha fatto un paragone con chi fu a contatto e sulle basi di quali fatti egli avrebbe imposto e ottenuto di essere dall'ultimo numero della rivista «La Fenice», di retta dal latitante Giancarlo Rognoni, un articolo scritto da Mauro Marzorati già composto in tipografia e impaginato nelle bozze dal titolo «Chiarezza».

La nostra ironica osservazione sulla comune «matrice spogrica» che può aver favorito incontri tra Freda e Ventura e il Rognoni, ha provocato una risposta scritta di Giovanni Ventura. Dal carcere di Monza egli, affermando di aver sentito parlare per la prima volta di Rognoni soltanto leggendo i nostri servizi, aggiunge: «Lei assomiglia al mio nome a quello di Freda e di Rognoni, presumendo una «eguale matrice tipografica» tra il gruppo «La Fenice» e i due incaricati per la strage di piazza Fontana».

Anche Ventura considera più che orvia la conoscenza tra il Rognoni e il Freda. Noi abbiamo indicato un preciso fatto «storico»: sia la rivista «La Fenice» che le pubblicazioni di Freda e Ventura venivano stampate presso la tipografia «Fros Fiorini a Nave, Brescia».

Dobbiamo dedurre dalla lettera di Ventura che egli non ha mai messo piede in quella tipografia?

Giuseppe Marzolla

Insieme in seicentomila galvanizzati dal «pop»

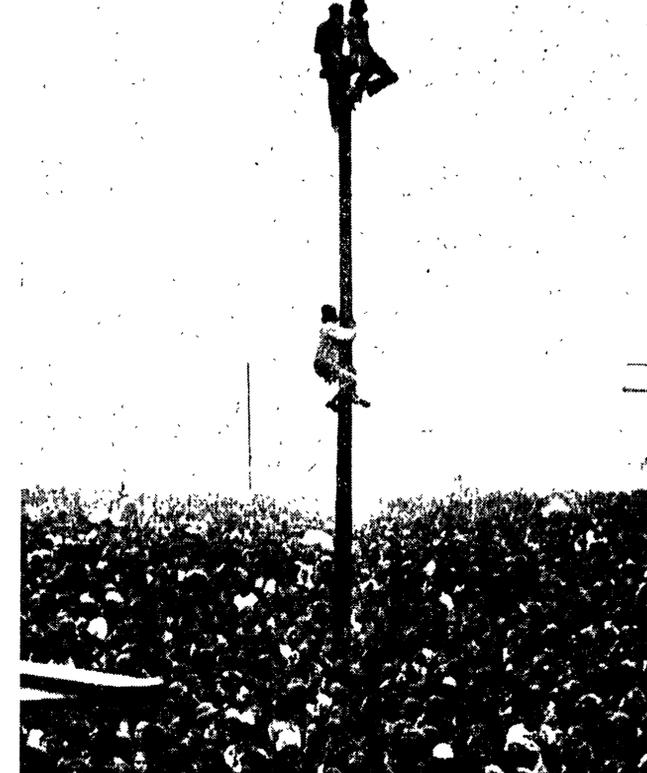
NEW YORK, 29 luglio

Circa seicentomila giovani «fans» di musica pop, molti giunti da Stati lontani come la California, il Texas, il Colorado e il Nuovo Messico, e dal vicino Canada, hanno invaso l'autodromo di Watkins Glen (circa trecento chilometri a nord di New York), per partecipare al «Summer Jam Festival» che, pur ridotto in quanto a durata (dieci ore) e complessi musicali, ha superato in numero di presenti l'ormai storico «Woodstock Rock Festival» del 1969.

Il colossale «Summer Jam Festival» ha avuto inizio sabato poco dopo mezzogiorno (ora locale) sotto un sole cocente che ha fatto salire il termometro sui 32 gradi. A parte alcuni gruppi e solisti meno conosciuti, cui è toccato il compito di lanciare le prime note, il programma era centrato sui noti complessi «Grateful Dead» e i non meno popolari «Almond Brothers and the Band».

Il servizio d'ordine era mantenuto da circa mille uomini, fra agenti statali, polizia locale e della contea.

NELLA FOTO: uno scorcio dell'immensa folla di giovani stipata nel «parco» dell'autodromo di Watkins Glen: alcuni ragazzi per meglio vedere e udire l'esibizione dei complessi canoris si sono persino arrampicati su un lungo palo.



Una riunione al Ministero degli Esteri

La FILEF: affrontare subito i problemi dell'emigrazione

L'incontro tra il sottosegretario Granelli e i compagni on. Cianca, Volpe, Cinanni e Bigiarelli - La preparazione della conferenza nazionale - Richieste per l'istruzione - Misure per i «frontalieri» in Svizzera

ROMA, 29 luglio. La segreteria della FILEF (Federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie) ha discusso, presso il ministero degli Esteri, i problemi urgenti dell'emigrazione, alcuni dei quali collegati all'imminente presentazione, il 31 luglio, dei bilanci di previsione al Parlamento. L'incontro ha avuto luogo

tra l'on. Luigi Granelli, sottosegretario incaricato per la emigrazione, ed i compagni Volpe, segretario della FILEF, Cianca, Cinanni e Bigiarelli.

Circa i problemi più generali, affrontati dalla FILEF in un ampio documento del suo consiglio, e che dovranno essere esaminati in vista della Conferenza nazionale

dell'emigrazione, si è convenuto circa la opportunità che tra ministero degli Esteri, associazioni e sindacati venga instaurato un rapporto nuovo e diverso, meno formale e maggiormente operativo, nello stesso tempo, meglio impegnando altri ministeri che hanno e devono avere competenze particolari, come il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. A tale riguardo è stata anche valutata l'idea di costituire una Conferenza nazionale dell'emigrazione non sia un fatto puramente tecnico, ma serva invece a richiamare fortemente l'attenzione di tutto il Paese sui problemi generali dell'emigrazione, abbandonando i puri e semplici interventi assistenziali.

A tale riguardo la segreteria della FILEF ha sollecitato la formazione del Comitato preparatorio della Conferenza, nel modo che esso sia politicamente autorevole, con la presenza di Governo, Regioni, associazioni e sindacati, partiti e gruppi parlamentari, e, infine, lo stesso CGIE (il comitato consultivo degli italiani all'estero).

Tra le questioni urgenti, cogente è anche la richiesta di precise, la segreteria della FILEF ha posto quella degli stanziamenti per la politica scolastica festivo e per l'attuazione della legge n. 153, e ha richiesto — conseguendo in proposito un ampio promemoria — che nei bilanci di previsione per il '74 siano apportati sostanziali aumenti. «Bisogna tener conto — è detto nella nota — che il valore della lira è stato ridotto tra il '71-'72 ed il '73, rispetto alle monete europee fluttuanti congiuntamente, del 24,4 per cento (rilevazioni del 26 luglio), e, di conseguenza, se i vari capitoli di spesa — per gli insegnanti, i libri, l'affitto dei locali — venissero elevati nella stessa percentuale di svalutazione della lira, vi sarebbe per il 1974 il semplice mantenimento della parità di potere d'acquisto, da tutti giudicata insostenibile».

Anche la situazione in Svizzera, urgente ed insostenibile, è stata presa in esame. Il governo elvetico, con le recenti ed ulteriori misure restrittive del 9 luglio, tende ad accrescere l'immigrazione «precaria»; con le recenti norme, la Svizzera pretende addirittura che i «frontalieri» abbiano residenza nei Comuni italiani vicini almeno per sei mesi prima di poter essere ammessi nella Confederazione, cosa che rappresen-

Una delegazione di parlamentari ha visitato le zone colpite del Piemonte

Impegno del PCI per i contadini danneggiati dalle grandinate

Sarà compiuto un passo presso Rumor per sollecitare dal governo posizioni chiare e precise - Occorre migliorare la legge sul «fondo di solidarietà» e aumentarne i finanziamenti - L'intervento di Pecchioli

NIZZA MONFERRATO, 29 luglio

Una delegazione di parlamentari e di consiglieri regionali del PCI, guidata dal senatore Ugo Pecchioli, della Direzione del partito, ha visitato in questi giorni le zone devastate dalla tremenda grandinata dell'8 giugno, partecipando ad assemblee con le popolazioni. Le serie degli incontri si è conclusa stamane sulla piazza principale di Nizza Monferrato, dove si erano radunati centinaia di contadini. Erano presenti gli on. D'Amico e Mirate, il senatore Vignolo, i consiglieri regionali Ferrarì e Reotti.

Per le organizzazioni dei coltivatori è intervenuto il presidente regionale dell'Alleanza contadina, Oddino Bo. Al ritorno a Roma, i parlamentari del PCI compiranno un passo presso il Presidente del Consiglio, on. Rumor per sollecitare impegni chiari e precisi sulle questioni poste dal movimento contadino.

Sono circa un'ottantina i comuni colpiti dalle grandinate che hanno causato danni per dieci miliardi di lire. Nel mese scorso i guasti delle loro organizzazioni, migliaia di contadini dell'Astigiano e dell'Allessandrino avevano dato vita a vivaci manifestazioni per chiedere il risarcimento immediato dei danni, secondo quanto previsto dalla legge 604 del dicembre 1971, e per chiedere il miglioramento della legge stessa, scarsamente efficace e per di più inapplicata a causa della inadeguatezza dei finanziamenti. L'allora ministro dell'Agricoltura, Natali, si era impegnato a emanare entro metà luglio il decreto di delimitazione delle zone danneggiate, primo atto necessario per consentire l'applicazione di provvedimenti previsti dal fondo di solidarietà.

Ma sono passate settimane e il decreto resta una promessa. Questa situazione suscita proteste ed esaspera gli animi. Stamane il presidente della cantina sociale di Montalto Scarampi, ha accennato all'eventualità che i contadini della valle locale, che li attese, attuino una clamorosa forma di protesta effettuando lo sciopero delle tasse.

Il compagno Pecchioli ha rilevato che i comunisti hanno dato e danno pieno appoggio alla piattaforma rivendicativa elaborata unitariamente dai contadini e i comunisti — ai quali il governo elvetico promise di adeguarsi al momento della sua associazione alla CEE».

Pur constatando la difficoltà della situazione, l'on. Granelli si è riservato di esaminarla ai fini dell'adozione degli interventi che la facciano evolvere favorevolmente.

tale svolta dai coltivatori, il fondo di solidarietà deve essere concepito «come un sistema assicurativo pubblico capace di indennizzare completamente i danni ai prodotti ed agli impianti».

Alla Regione Piemonte il gruppo comunista ha chiesto un'energica battaglia per migliorare la legge integrandola delle provvidenze statali. Grazie a questa azione — ha ricordato il compagno Ferrarì — si sono ottenuti alcuni risultati molto significativi: gli stanziamenti sono stati aumentati da 700 milioni a un

miliardo e 100 milioni, si è sancito il diritto di precedenza assoluta per le aziende contadine, si sono dilatale le provvidenze a favore delle cantine sociali.

La lotta — ha affermato infine l'on. Mirate — deve continuare per la piena realizzazione degli obiettivi. Si è ritirata la Coldiretti, tornata a fare il vecchio discorso della pazienza e della rassegnazione, ma non i contadini i quali stanno dimostrando di essere coscienti che la loro unità è condizione per andare avanti.

Riunione a Roma presso la Direzione del PCI

Montagna: riprendere l'azione per fare applicare la legge

Le gravi responsabilità del governo di centro-destra Nuova politica per la rinascita delle zone montane

ROMA, 29 luglio

Lo stato di applicazione della legge sulla montagna (numero 1102 del 3 dicembre 1971) è stato discusso recentemente a Roma in una riunione di quadri del partito di tutte le regioni, convocata alla sede della Direzione del PCI.

La riunione ha ribadito il giudizio largamente positivo sulla impostazione rinnovatrice e democratica che la legge tende a dare all'intervento nella montagna affidato con un superamento sia del suo carattere settoriale, sia della sua gestione burocratica corporativa — ai piani di sviluppo generale delle zone montane elaborati e gestiti dalle comunità montane, organi associativi dei comuni di montagna.

La riunione ha rilevato però i ritardi e la lentezza con cui è proceduta finora l'attuazione della legge (emanazione delle leggi regionali di attuazione, delimitazione delle zone, costituzione e insediamento delle comunità, avvio delle elaborazioni dei piani). Ciò che ha comportato anche la mancata piena utilizzazione delle, sia pur insufficienti, somme disponibili per la montagna.

Tali ritardi sono dovuti all'azione di ben individuate forze che vedono minacciati i propri interessi, e che, attraverso interessi particolari e posizioni di potere e che hanno trovato un concreto punto di riferimento nell'opera di restaurazione centralistica — contro le Regioni e contro le autonomie locali — che ha fatto parte integrante della politica controriformatrice del centro-destra.

La riunione ha sottolineato la possibilità di dare nuovo impulso, nel clima politico nuovo creato dalla caduta del centro-destra e nel quadro di una grande ripresa della lotta regionalistica e autonomista, alla lotta per la rapida e piena

attuazione della legge, con la costruzione e l'entrata in funzione delle comunità montane.

In questo senso debbono muoversi tutte le forze interessate all'arresto della degradazione della montagna e a una nuova politica montana, come aspetto essenziale di un indirizzo diverso della politica economica nazionale. Tutti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, contadine, professionali, le associazioni, le forze tecniche e culturali, insieme ai Comuni e a tutte le popolazioni montane, devono dar vita ad una vigorosa mobilitazione unitaria di tutte le zone della montagna, per procedere alla rapida costituzione delle comunità montane, per assicurare loro un carattere pienamente democratico, per avviare subito la preparazione dei programmi di zone elaborando fin da ora piani immediati di rivendicazioni tendenti a far fronte alle esigenze più urgenti delle comunità, e organizzando la mobilitazione e la lotta per ottenerne la attuazione.

In questa direzione i comunisti si muoveranno impegnando tutte le loro forze, sostenendo l'iniziativa delle organizzazioni sindacali, contadine e di massa, e ricercando la più vasta collaborazione unitaria con tutte le forze politiche, gli enti elettivi, gli organismi, le associazioni, e le singole personalità interessate con l'applicazione della legge, alla difesa e a uno sviluppo nuovo della montagna, ad una politica di ritorno e di progresso sociale e di allargamento della democrazia.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 31 luglio.

FIORCO ROSA

La casa del compagno Piero Subiazzi, operaio della nostra plografia, è stata allagata dalla nascita della secondogenita Marika, al compagno Subiazzi ed alla consorte gli azzurri dei dipendenti della TEMI e dei compagni dell'Unità.

Il PCI sollecita la convocazione della conferenza sull'emigrazione

ROMA, 29 luglio

La necessità di giungere quanto prima alla convocazione della conferenza nazionale per l'emigrazione è stata sottolineata in una interrogazione presentata al ministro degli Esteri Moro da un gruppo di deputati comunisti.

Nell'interrogazione, di cui è primo firmatario il compagno Corgi, si chiede di conoscere la data di convocazione della conferenza, e se c'è intenzione del governo di procedere alla immediata costituzione del comitato organizzatore della conferenza stessa secondo i criteri e le proposte formulate dal comitato consultivo per gli italiani all'estero assicurando una adeguata presenza ai partiti ed ai gruppi parlamentari, alle Regioni, ai sindacati ed alle associazioni degli emigrati.

In un'altra interrogazione, sempre diretta al ministro Moro, i compagni Corgi, Cardia, Bortol, Lizzero, Pistillo, Bacallini e Gramigna denunciano la gravità delle misure contro i nostri emigrati adottate dal governo svizzero, e chiedono che i parlamentari comunisti chiedano di sapere «che cosa il governo abbia intenzione di fare per tutelare l'emigrazione italiana in Svizzera di fronte agli ultimi provvedimenti adottati dalle autorità elvetiche in materia di regolamentazione del lavoro dei cosiddetti stagionali e dei lavoratori frontalieri».

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica è rimasta praticamente invariata rispetto alla giornata di ieri. L'Italia continua ad essere interessata da una vasta area di alte pressioni che si estende su tutta l'Europa occidentale. Anche le condizioni del tempo di conseguenza resteranno sostanzialmente identiche a quelle di ieri. Su tutte le regioni si avrà tempo buono con prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Padova, Milano, Torino, Roma, and others. Temperatures range from 12 to 24 degrees Celsius.

Advertisement for 'Unità Vacanze' featuring 'PARIGI Festival de l'Humanité' and 'SARDEGNA' trips. Includes dates, prices, and contact information for the travel agency.